

Covid, l'Asl riduce i posti nelle cliniche

Franzoni: «Dall'11 marzo torna l'attività normale». Zerzer: «Siamo quasi fuori»

Mai così bassa la pressione del Covid-19 sui reparti ospedalieri altoatesini dall'inizio dell'anno, al punto che si accelera la dismissione dei posti letto dedicati nelle cliniche private alla cura dei pazienti positivi. «Stiamo accompagnando una progressiva riconversione dei posti nelle cliniche convenzionate» conferma Patrick Franzoni, vice-

direttore operativo dell'unità Covid-19. Dall'11 marzo rimarrà una sola struttura convenzionata.

a pagina **5 Chiarini**

La pandemia

Covid-19, crollano le ospedalizzazioni L'Asl riduce i posti nelle cliniche private

Franzoni: dall'11 marzo torna l'attività normale. Zerzer: siamo quasi fuori

BOLZANO Mai così bassa la pressione del Covid-19 sui reparti ospedalieri altoatesini dall'inizio dell'anno, al punto che si accelera la dismissione dei posti letto dedicati nelle cliniche private alla cura dei pazienti positivi. Stando al bollettino dell'Azienda sanitaria locale (Asl), ieri le persone ricoverate con coronavirus erano 134, di cui una sola in terapia intensiva (erano due il 2 marzo) e 133 nei reparti di area medica, delle quali 65 negli ospedali pubblici e 67 in strutture convenzionate.

Numeri quasi dimezzati rispetto al picco del 9 febbraio scorso, quando si parlava di 248 degenti, di cui 9 in rianimazione e 239 in area medica, dei quali 133 nel pubblico e 106 nel privato. «Stiamo accompagnando, di settimana in settimana, una progressiva riconversione dei posti nelle cliniche convenzionate — conferma Patrick Franzoni, vicedirettore operativo del-

l'unità Covid-19 — restituendoli alla funzione originaria di riabilitazione, arrivando attualmente all'occupazione di una sessantina di posti dedicati alla cura della pandemia».

Le cliniche coinvolte sono tre: a Bolzano Bonvicini e Villa Melitta (la prima a essere attivata), cui si somma Sant'Anna a Merano. «Se si confermeranno le tendenze in essere — prosegue Franzoni — per l'11 marzo contiamo di poter limitare i posti letto dedicati a una sola struttura convenzionata, consentendo alle altre due di potersi dedicare ai soli servizi riabilitativi».

Numeri alla mano, il calo è ininterrotto dal 23 febbraio scorso. «Esiti dovuti a diversi elementi oggettivi — continua il medico — a partire dal progresso della campagna vaccinale (secondo Gimbe all'81,7% di copertura per la terza dose, a fronte dell'83,9% medio italiano, ndr), che sta

assicurando effetti assai blandi per la variante omicron sulle persone immunizzate. A questo si somma l'avvicinarsi della bella stagione, meno favorevole alla diffusione del virus». Valutazioni che per Florian Zerzer sono confermate dall'andamento dei nuovi contagi con 510 casi segnalati attraverso 5.391 test antigenici rapidi e 17 positività asseverate tramite 529 tamponi molecolari Pcr. «I nuovi contagi — osserva il direttore generale dell'Asl — sono ancora numerosi, ma la pressione sugli ospedali si riduce, in confronto alle tre precedenti ondate. Tra vaccinazioni, persone immunizzate naturalmente, variante meno aggressiva possiamo sperare di essere ormai prossimi alla endemizzazione



Peso: 1-5%, 5-31%

del virus che, dunque, potrebbe portarci fuori dalla pandemia».

Pandemia che, in ogni modo, lascia tracce pesanti sull'Alto Adige. In ormai due anni di emergenza sanitaria sono 1.413 le vittime registrate, dato invariato dal 25 febbraio scorso, quando sono avvenuti gli ultimi due decessi correlati al Covid-19. Ancora migliaia

le persone in isolamento domiciliare (5.697), sebbene ridotte di quasi cinque volte rispetto alle 26.550 registrate esattamente un mese fa. Nello stesso periodo l'incidenza settimanale è scesa da 2.267 stimati il 3 febbraio ai 570 casi considerati ieri.

Nicola Chiarini

Le cifre

In terapia intensiva è rimasto solo un paziente, i ricoveri ordinari sono 133



Terapia Un paziente assistito in terapia intensiva: nella rianimazione Covid è rimasto un solo paziente



Peso:1-5%,5-31%